

“La madre perfetta? Maria col piccolo Gesù”

Sul set di “Io sono con te” di Guido Chiesa
“È dedicato ai genitori d’oggi, troppo distratti”

SIMONETTA ROBIONY
MONASTIR TUNISIA

Come farà Maria ad accettare di essere la madre di Dio senza che l'arcangelo Gabriele venga ad annunciarglielo? Che penserà Giuseppe nell'apprendere che la sua sposa è incinta pur non avendo giaciuto con alcun uomo? In che modo i re Magi arriveranno alla grotta se non ci sarà la cometa a guidarli? Cosa avrà mai fatto Gesù dalla nascita ai 12 anni quando scompare per andarsene a parlare con i sacerdoti del Tempio? A tutti questi singolari interrogativi prova a rispondere Guido Chiesa, autore anomalo del *Partigiano Johnny* e *Lavorare con lentezza*, un torinese di garbo e sentimento cui piace riflettere sui temi insolubili che inquietano l'umanità partendo da esperienze quotidiane, libri, documentari.

In questo caso Guido Chiesa è partito da sua moglie Nicoletta Micheli, madre dei suoi tre figli, che con un gruppo di amiche s'è messa a indagare sulla maternità. E poi lo ha coinvolto: prima riottoso, poi stupefatto, alla fine convinto: «È anche un atto doveroso nei confronti di una mia paternità un po' assente - dice Chiesa - Oggi, che nel mondo occidentale siamo tutti occupati a correre, non abbiamo attenzione per i nostri bambini. Questa riflessione mi ha portato a rivedere la mia infanzia. Mi ha fatto bene».

Il film, ardito nelle intenzioni, dedicato a chi ha fede e a chi non ce l'ha, si intitola *Io sono con te*, dove l'io è Maria e il te è Gesù. La storia è quella della loro relazione: una madre e un figlio. Normali. Anche se lei sarà la Vergine, segno di alleanza tra l'umanità e il cielo, e lui sarà il dio che s'è fatto carne. «Non ho voluto simboli soprannaturali, angeli che parlano, profeti che intervengono, comete che illuminano. La grandezza

di questa storia è che Maria come ogni buona madre sa cosa deve fare per suo figlio: gli dà forza, lo incoraggia, gli concede fiducia. Ed è questa consapevolezza di sé che permetterà a Gesù di iniziare la sua predicazione e dire parole che prima non si erano mai udite come fratellanza, perdono, amore per ogni creatura».

Usando i Vangeli a modo suo ma rispettandone il messaggio, Guido Chiesa sta costruendo in Tunisia un film dedicato ai genitori contemporanei troppo ansiosi o troppo distratti di fronte al loro unico figlio, pronti ad acquistare ogni aggeggio ma non a sacrificare tempo per il suo benessere, o totalmente riversati su di lui nella speranza possa diventare l'uomo perfetto che sognano. Una questione di stretta attualità, dunque, che Chiesa, però, ha voluto riportare indietro nel tempo, all'età di Augusto, in un paesaggio dove la storia non ha segnato la natura: la Tunisia desertica di Matmata e quella verde di El-Kef, tra gente che ha offerto le sue facce eterne per le scene. Anche la lingua sarà il loro arabo o un misto di greco e latino.

Fare un film di questo genere non è semplice. La sceneggiatura è stata scritta e riscritta. Poi c'è stato il sostegno del ministero della Cultura, infine sono arrivate la Magda film di Giovanni Saulini e Silvia Innocenzi, due amici, nonché la Colorado di Totti. A loro s'è aggiunta Rai Cinema. Maria ragazzina è Nadia Khelifi mentre Maria adulta è Rabea Srairi, una tunisina che insegna a recitare ai bambini. Giuseppe è Mustapha Benstiti, un algerino che vive a Parigi dividendosi tra palcoscenico e stalle coi cavalli. Gesù, difficilissimo da trovare perché per i musulmani è vietato interpretare uno dei profeti, è Mohammed Idoudi, occhi brillanti e un sorriso che taglia le guance.

Pochissimi gli attori noti e solo per una apparizione: Carlo

Cecchi è Erode, Giorgio Colangeli, Fabrizio Gifuni e Jerzy Stuhr sono alcuni dei dieci sapienti che arrivano dall'Oriente ad adorare il bambino. A Monastir, un porticciolo sul mare blu della Tunisia, si gira la scena del Tempio di Gerusalemme. Il popolo di Israele s'affolla nel cortile per l'offerta votiva tra agnelli, pecore e mucche pronti ad essere sacrificati e cambiavalute. Poi arriva in cima al Tempio in un tripudio di tuniche colorate: i marroni, i sabbia, i grigi degli uomini, i rossi, giallo, violetti, azzurro delle donne.

Un film pedagogico

che usa i Vangeli

«ma niente simboli

come angeli e comete»

